

RECENSIONI

JOHN BOWKER

LA MORTE NELLE RELIGIONI

San Paolo, 1996, pagg. 304, L. 26.000

Molto spesso affrontare la questione della morte è il modo più diretto di prendere questa nozione e di renderla umana, cioè comprensibile e, in molti casi, addirittura gestibile. La maggior parte dei libri, delle ricerche, delle teorie si limitano ad analizzare i modi, i rituali, le mitologie; descrivono il trattamento del cadavere sul quale, con la complicità del discorso scientifico, vengono applicate le leggi della termodinamica e dell'energetismo; alimentano il dibattito intorno all'immortalità e al regno dell'aldilà. Nella cultura occidentale, c'è un "discorso della morte" che propone una sorta di manualistica comportamentale e che suggerisce come prepararsi a morire, come assumere la morte, come gestirla, come prolungarla o anticiparla, come trasformarla in droga o in psicofarmaco (la buona morte, il male incurabile, l'aborto o l'eutanasia, l'omicidio, il suicidio).

Il libro di John Bowker offre spunti importanti di riflessione, soprattutto nei capitoli, iniziale e conclusivo, in cui affronta, a suo modo, vari pregiudizi e luoghi comuni. Nei capitoli centrali, egli tenta un'analisi della nozione di morte nelle religioni monoteistiche e nelle religioni orientali. Data l'ignoranza strutturale intorno alla questio-

ne e l'impossibilità di riservare a essa un trattamento secondo canoni puramente speculativi, possiamo constatare che l'approccio attraverso le religioni è un modo non banale per intendere, della morte, la portata linguistica e le implicazioni per la civiltà.

Ciascuna religione, costituitasi nei secoli non già come "oppio dei popoli" ma come apertura, come relazione, come legame (dal termine latino *religio, legere*). Anche se ciascuna religione trova vie differenti per elaborarla, in nessun caso essa viene assunta come sostanziale. Mai una religione che ha Dio come idea dell'assoluto diventa religione della morte.

Ecco qualche esempio. L'ebraismo affronta la questione seguendo il sentiero del nome: il nome non muore e si tramanda di discendenza in discendenza. Il Dio dell'Antico Testamento, infatti, promette ad Abramo una discendenza «numerosa come i granelli di sabbia sulla riva del mare». La morte, qui, sarebbe l'interruzione della discendenza che gli ebrei scongiurano con l'offerta del sacrificio, anche della vita se necessario. L'ammissione del Figlio, la sua morte e la sua Risurrezione, apre la via del cristianesimo. Non in tutti i casi, però, la questione morte riesce a porsi come non alternativa alla questione vita.

Nel protestantesimo, per esempio, essa mantiene la sua valenza negativa e punitiva. Nell'Islam la

decisione spetta a Dio nel giorno del giudizio. La vita non è che una prova senza cui il giudizio è impossibile. Nella tradizione orientale, la morte ha un'altra accezione: non si muore mai veramente prima di aver raggiunto la perfezione che non è né soggettiva, né umana. La ripetizione della morte con la conseguente dissociazione da essa (nell'induismo) e la trasmissione infinita del nirvana, della quiete (nel buddhismo), rendono il corpo funzionale alla morte e indegno per l'eternità.

Questo libro, come altri che occorre leggere, è utile al dibattito. La morte è anzitutto una questione seria, che va affrontata con lealtà e fede, tenendo conto dell'assoluto, della Risurrezione e della Pentecoste.

Fabiola Giancotti

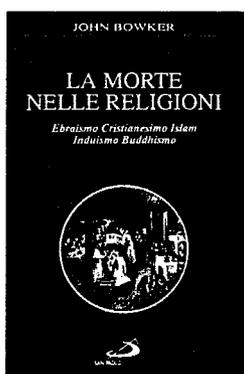
ROBERTO OSCULATI

LA TEOLOGIA CRISTIANA NEL SUO SVILUPPO STORICO

San Paolo, pagg. 334, L. 48.000

Lo studente della scuola media superiore e dell'università dispone di manuali di letteratura, di filosofia, di storia, di arte, che gli offrono un panorama critico della disciplina e lo iniziano alla lettura dei testi. Per chi desidera affrontare lo studio del Cristianesimo non mancano certo gli strumenti e i sussidi scolastici che però, almeno in Italia, risentono di un tipo di studi teologici che da oltre un secolo sono separati dagli studi civili in seguito all'abolizione delle facoltà teologiche di Stato.

Il professor Roberto Osculati, ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Catania, ha cercato di rimediare a questa situazione scrivendo un manuale di storia delle idee cristiane con un metodo e un linguaggio comprensibili a chi si è formato secondo i canoni della cultura letteraria, filosofica, storica e artistica, e, non di rado, ha un'idea piuttosto vaga della teologia cristiana. «Si potrebbe dire», scrive l'autore nel presentare la sua opera, «che si tratta di una storia dello sviluppo intellettuale del Cristianesimo e delle diverse sensibilità esistenziali e culturali da cui è nato». Molti sono i vantaggi che possono scaturire da questo approccio storico al Cristianesimo. Oltre a debellare ignoranze endemi-



Si vendono bene

1. Crivelli	Schuster: un monaco prestato a Milano	L. 26.900	San Paolo
2. Giovanni P. II	Vita consecrata	L. 2.900	Paoline
3. C. M. Martini	Ritrovare se stessi	L. 14.000	Piemme
4. Giovanni P. II	Tertio millennio adveniente	L. 1.800	Paoline
5. Bonanate	Il Vangelo secondo una donna	L. 24.000	Paoline
6. Carretto	Racconti pellegrino russo	L. 16.000	Cittadella
7. Mandel	Saggezza islamica...	L. 18.000	San Paolo
8. Bourget	Senso della morte	L. 13.000	Rizzoli
9. Di Cicco	Vademecum giubileo duemila	L. 10.000	San Paolo
10. Vattimo	Credere di credere	L. 15.000	Garzanti

La classifica è elaborata da *Lecture*, mensile di informazione culturale, letteratura e spettacolo, su dati forniti dalle librerie "San Paolo" e "Paoline" e rilevati nel mese di maggio.